



Anno XXXVI • Numero 27 • Domenica 5 luglio 2009

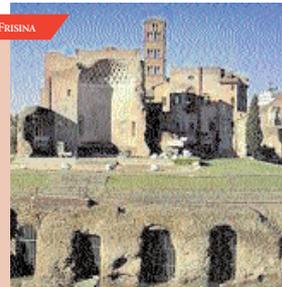
Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinco Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Nel Foro i tesori di Santa Francesca Romana

In una zona del Foro Romano, centro pulsante della vita di Roma antica, luogo di incontro per i cittadini ma anche centro politico e culturale, subì una decadenza veloce dopo le invasioni barbariche e l'abbandono che ne seguì. Incendi, devastazioni, terremoti, ridussero questo luogo, reso splendido dai marmi e dalle decorazioni dei templi, ad un cumulo di rovine. Nel Medioevo, diversi di questi edifici furono trasformati in chiese e così riuscirono a salvarsi dalla distruzione totale. Uno di questi luoghi, il Tempio di Venere e Roma, antistante il Colosseo, fu in



Veduta del Tempio di Venere inglobato nella basilica di Santa Francesca Romana

parte inglobato nella basilica di Santa Francesca Romana anticamente chiamata Santa Maria Nova, per distinguerla da Santa Maria Antiqua, anch'essa edificata all'interno del Foro. La basilica custodisce alcuni capolavori d'arte preziosi, risalenti ad epoche e stili diversi. Dal mosaico del XII secolo che decora l'abside al medaglione

ritrovato ad ogni piè sospinto e nacquerò attraverso la sedimentazione successiva di secoli di fede e d'arte. Il trionfo del cristianesimo nei luoghi del culto pagano acquista qui una luminosità tutta particolare e ci mostra la forza espressiva della fede che ridona vita alle rovine antiche.

ivespri. La liturgia del Pontefice a San Paolo a conclusione dell'Anno Paolino

l'omelia

«Il vuoto interiore grande problema del nostro tempo»

L'uomo interiore deve rafforzarsi - è un imperativo molto appropriato per il nostro tempo in cui gli uomini così spesso restano interiormente vuoti e pertanto devono aggrapparsi a promesse e narcotici, che per hanno come conseguenza un'ulteriore crescita del senso di vuoto nel loro intimo. Il vuoto interiore - la debolezza dell'uomo interiore - è uno dei grandi problemi del nostro tempo. Deve essere rafforzata l'interiorità - la percezione del cuore; la capacità di vedere e comprendere il mondo e l'uomo dal dentro, con il cuore. Noi abbiamo bisogno di una ragione illuminata dal vero, per imparare ad agire secondo la verità nella carità. Questo, tuttavia, non si realizza senza un intimo rapporto con Dio, senza la vita di preghiera. Abbiamo bisogno dell'incontro con Dio, che ci viene dato nei Sacramenti. E non possiamo parlare a Dio nella preghiera, se non lasciamo che parli prima Egli stesso, se non lo ascoltiamo nella parola, che ci ha donato. Paolo, al riguardo, ci dice: «Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3, 17s). L'amore vede più lontano della semplice ragione, è ciò che Paolo ci dice con queste parole. E ci dice ancora che solo nella comunione con tutti i santi, cioè nella grande comunità di tutti i credenti - e non contro o senza di essa - possiamo conoscere la vastità del mistero di Cristo. Questa vastità, egli la circoscrive con parole che vogliono esprimere le dimensioni del cosmo: ampiezza, lunghezza, altezza e profondità. Il mistero di Cristo ha una vastità cosmica: Egli non appartiene soltanto ad un determinato gruppo. Il Cristo crocifisso abbraccia l'intero universo in tutte le sue dimensioni. Egli prende il mondo nelle sue mani e lo porta in alto verso Dio... Sempre Egli abbraccia l'universo - tutti noi.

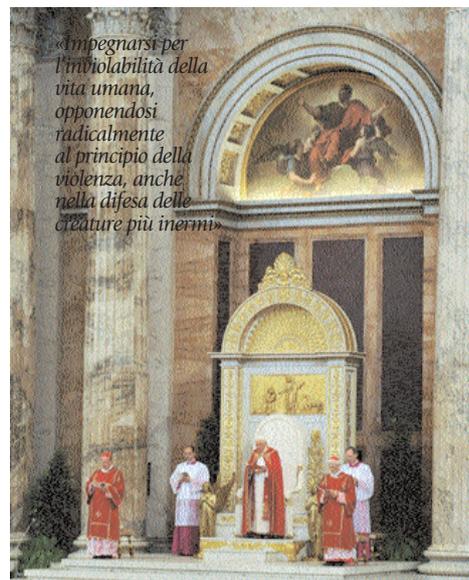
(dall'omelia di Benedetto XVI ai vesperi della solennità dei santi Pietro e Paolo)

«Fede adulta contro le mode del tempo»

Una «fede adulta», fatta di «coraggio» nell'«aderire alla fede della Chiesa», nell'opponersi «ai venti e alle correnti del tempo». È quella che Benedetto XVI ha chiesto ai cristiani nell'omelia della celebrazione dei vesperi a conclusione dell'Anno Paolino, domenica scorsa, nella basilica di San Paolo fuori le Mura. «L'Apostolo ci dice che con Cristo dobbiamo raggiungere l'età adulta, un'umanità matura», ha spiegato. Paolo desidera che i cristiani abbiano una fede «responsabile», una «fede adulta». Parola che negli ultimi decenni, ha detto il Papa, «è diventata uno slogan diffuso» per indicare «l'atteggiamento di chi non dà più ascolto alla Chiesa e ai suoi Pastori, ma sceglie autonomamente ciò che vuol credere e non credere, una fede "fai da te", quindi. E lo si presenta come "coraggio" di esprimersi contro il Magistero della Chiesa». Tuttavia, «coraggio ci vuole piuttosto per aderire alla fede della Chiesa, anche se questa contraddice lo "schema" del

mondo contemporaneo. È questo non-conformismo della fede - ha sottolineato il Pontefice - che Paolo chiama una «fede adulta». Qualifica invece come infantile il correre dietro ai venti e alle correnti del tempo». Così fa parte della fede adulta «impegnarsi per l'invulnerabilità della vita umana fin dal primo momento, opponendosi con ciò radicalmente al principio della violenza, proprio anche nella difesa delle creature umane più inermi». Fa parte della fede adulta «riconoscere il matrimonio tra un uomo e una donna per tutta la vita come ordinamento del Creatore, ristabilito nuovamente da Cristo». Dunque, la fede adulta «s'oppone ai venti della moda». Nella Lettera agli Efesini, ha proseguito il Papa, Paolo ci parla della necessità di essere «rafforzati nell'uomo interiore». «L'uomo interiore deve rafforzarsi»: ecco un «imperativo», secondo Benedetto XVI, «molto appropriato per il nostro tempo in cui gli uomini così spesso restano interiormente vuoti e pertanto devono aggrapparsi a promesse e narcotici, che poi hanno come conseguenza un'ulteriore crescita del senso di vuoto nel loro intimo».

Nella celebrazione, cui è intervenuta anche una delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, il Santo Padre ha espresso «profonda emozione». «Siamo raccolti presso la tomba dell'Apostolo - ha detto -, il cui sarcofago, conservato sotto l'altare papale, è stato fatto recentemente oggetto di un'attenta analisi scientifica: nel sarcofago, che non è stato mai aperto in tanti secoli, è stata praticata una piccolissima perforazione per introdurre una speciale sonda, mediante la quale sono state rilevate tracce di un prezioso tessuto di lino colorato di porpora, laminato con oro zecchino e di un tessuto di colore azzurro con filamenti di lino. È stata anche rilevata la presenza di grani d'incenso rosso e di sostanze proteiche e calcaree». Ma la vera rivelazione, ha affermato Benedetto XVI, è che «piccolissimi frammenti ossi, sottoposti all'esame del carbonio 14 da parte di esperti ignari della loro provenienza, sono risultati appartenere a persona vissuta tra il I e il II secolo. Ciò sembra confermare l'unanime e incontestata tradizione che si tratti dei resti mortali dell'apostolo Paolo». E se l'Anno Paolino si conclude, il Papa ha ribadito che «essere in cammino insieme con Paolo, con lui e grazie a lui venir a conoscere Gesù e, come lui, essere illuminati e trasformati dal Vangelo, questo farà sempre parte dell'esistenza cristiana».



«Impegnarsi per l'invulnerabilità della vita umana, opponendosi radicalmente al principio della violenza, anche nella difesa delle creature più inermi»

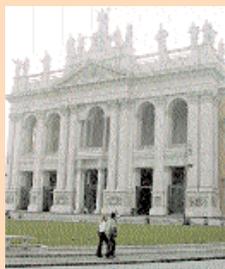
Benedetto XVI: «Roma mantenga viva la sua vocazione cristiana»

«Roma mantenga viva la sua vocazione cristiana non solo conservando inalterato il suo immenso patrimonio spirituale e culturale, ma anche perché i suoi abitanti possano tradurre la bellezza della fede ricevuta in modi concreti di pensare e di agire, ed offrire così a quanti, per varie ragioni vengono in questa città, un'atmosfera carica di umanità e di valori evangelici». È l'auspicio espresso lunedì scorso dal Papa, che in occasione dell'Angelus recitato nella solennità dei santi Pietro e Paolo, «speciali patroni della Chiesa di Roma», ha rivolto «un caloroso e speciale saluto alla comunità diocesana di Roma», esteso alla città e ai pellegrini e turisti che affollano in questi giorni, «in coincidenza anche con la chiusura dell'Anno Paolino». «Come vostro pastore - ha detto Benedetto XVI ai fedeli romani - vi esorto a restare fedeli alla vocazione cristiana e a non conformarvi alla mentalità di questo mondo - come scriveva l'Apostolo delle genti proprio ai cristiani di Roma - ma a lasciarvi sempre trasformare e rinnovare dal Vangelo». Dopo aver rinnovato il suo saluto ai 34 nuovi arcivescovi a cui ha imposto il pallio durante la Messa della mattina, il Papa ha salutato «con viva cordialità» la delegazione del patriarcato di Costantinopoli e ha auspicato che la «comune venerazione» dei martiri Pietro e Paolo «sia pegno di comunione sempre più piena e sentita fra i cristiani di ogni parte del mondo».

in diocesi

celebrazioni. Sabato l'ordinazione episcopale dei nuovi ausiliari nella basilica Lateranense

Monsignor Giuseppe Marcante e monsignor Guerino Di Tora, i nuovi vescovi ausiliari di Roma nominati dal Papa il 1° giugno scorso, riceveranno sabato 11 luglio l'ordinazione episcopale. Sarà conferita dal cardinale vicario Agostino Vallini, durante la celebrazione eucaristica che avrà inizio alle ore 17.30 nella papale archibasilica di San Giovanni in Laterano. Consecranti l'arcivescovo Luigi Moretti, vicegerente della diocesi, e il vescovo Enzo Dieci. Non sono previsti biglietti di ingresso. L'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma informa che i cardinali parteciperanno alla celebrazione indossando l'abito corale. Arcivescovi e vescovi che desiderano conceleberrare sono invitati a preannunciare la loro partecipazione (telefono 06.69886155/6; indirizzo di posta elettronica segreteria.cardinalivalvini@vicariatusurbis.org) e a trovarsi in sagrestia entro le 17 con la mitra bianca. Parrocchiani e direttori degli Uffici del Vicariato sono invitati a portare il camice. Gli altri sacerdoti che lo desiderano possono conceleberrare, portando camice e stola bianca.



«Musica d'estate al Laterano» al via dal 10

Cinque serate nel cortile del Palazzo del Vicariato, sulle note di grandi autori da Beethoven a Dvorák

DI FEDERICA CIFELLI

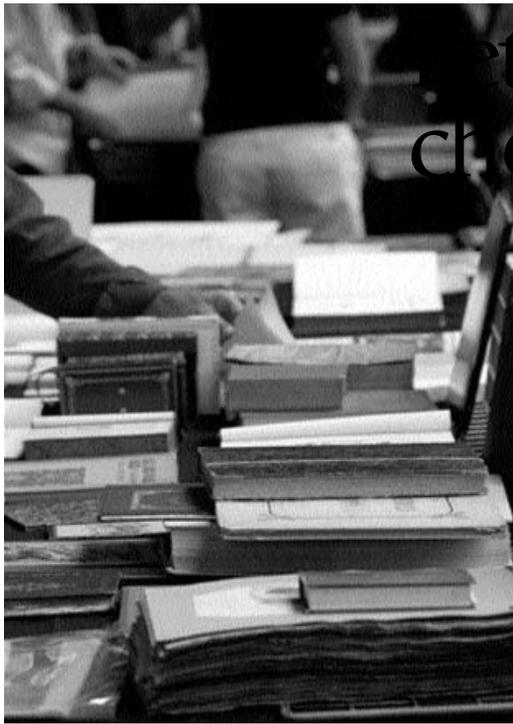
È in programma per venerdì 10 luglio il concerto di apertura della rassegna «Musica d'estate al Laterano». Il Bernstein di «West Side Story», Copland (Concerto per clarinetto e orchestra), Dvorák: questi gli autori ai quali è dedicata la prima serata. L'appuntamento è per le 21 nel cortile del Palazzo Lateranense, che da tre anni ormai ospita questa versione estiva dei «40 concerti nel giorno del Signore», organizzata da Francesco D'Alfonso e Francesca Crea. Sul palco per l'occasione ci saranno il clarinetto di

Giampiero Sobrino e l'orchestra proveniente dalla provincia di Latina intitolata a Giuseppe Tartini, diretta da Antonio Cipriani. Ad accompagnarli la voce recitante di Arnoldo Foà. Si continua quindi fino a domenica 26 luglio con un calendario di appuntamenti bisettimanali, il venerdì e la domenica sera, che si inseriscono nel panorama dell'estate romana con proposte di alto livello artistico. Nello stile tipico dei «40 concerti»: coniugando la bellezza della musica con quella dei luoghi scelti per farle da cornice. Il 17 luglio a salire sul palco sarà Federico Mondelci, sax solista, sempre con l'orchestra Tartini diretta da Cipriani. In scaletta le «Four pictures from New York» di Molinelli, il

«Racconto dell'Est» di Mazzanti e il «Tango Barbaro» di Schifrin. Domenica 19 invece spazio all'orchestra Roma Sinfonietta, diretta da Francesco Lanzillotta: il gruppo orchestrale che da 12 anni collabora stabilmente con Ennio Morricone proporrà brani di Honegger e Beethoven. Ancora Beethoven insieme a Rossini e Brahms anche per il concerto di venerdì 24, che vedrà come protagonista

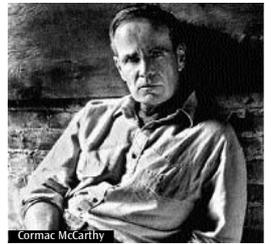


l'Orchestra del Teatro Nazionale di Belgrado, diretta da Dejan Savić. La stessa Orchestra si esibirà anche nella serata finale, domenica 26, insieme al soprano venezuelano Ines Salazar. A dirigere, Carlo Donadio, che li accompagnerà in un repertorio che va da Mendelssohn a Berlioz, a Schumann.



Letteratura, fuoco che coinvolge

Intervista a padre Spadaro: «La parola poetica dà vita a un mondo»



Cormac McCarthy

DI ANDREA MONDA

L'estate, si sa, è la stagione dei libri, il momento in cui il lettore può «scatenarsi», appagando una sete sana e profonda che viene come rivelata dall'esperienza stessa della lettura. Padre Antonio Spadaro, gesuita messinese, critico letterario della prestigiosa rivista *La Civiltà Cattolica*, è acuto osservatore di questa esperienza così significativa, quasi «costitutiva» dell'essere umano, e alla lettura ha dedicato i suoi ultimi due saggi pubblicati da Jaca Book: *Abitare nella possibilità* e *L'altro fuoco*. Per lei, dunque, padre Spadaro, la letteratura è innanzitutto «fuoco». L'immagine del fuoco mi sembra che riassume il senso dell'esperienza della letteratura. Chi di noi, leggendo la pagina di un romanzo o i versi di una poesia, non ha sentito, almeno una volta nella vita, una forma di

l'unico testimone dello stupore, è lo stesso occhio ad essere anche l'unico testimone credibile della tragedia.

A questo punto si può chiedere al critico letterario di dare qualche consiglio di lettura, spaziando tra i classici, ma anche tra i contemporanei, con una particolare attenzione alla poesia, forse l'ala più «infuocata» di tutta la letteratura.

Riproporrei l'itinerario che offro nel mio *Altro fuoco*. Comincerò, dunque, col rileggere Cesare Pavese, quello dei primi racconti e delle prime poesie, che poi finisce per «ridurre», se così possiamo dire, lo stupore dell'intuizione in ricordi e immagini passate, di «seconda mano». E lo accosterò al grandissimo poeta inglese Gerard Manley Hopkins, lo scrittore della freschezza più cara colta di prima mano, «deep down things», in fondo alle cose. Sfriggiamo, grande scrittore svedese sebbene scomparso prematuramente, esprime in maniera ardente un essenziale «bisogno di consolazione» che egli però non riesce mai ad avvertire, soddisfatto. Dagerman ha un sguardo ustionato sul reale, che sembra essere condiviso dal gallesse Rowan Williams, del quale Ancora ha tradotto una raccolta di poesie dal titolo *La fuscesima notte*. Williams, più noto come primato della Comunione Anglicana, è autore di versi ispidi, duri come pietre, ma proprio per questo capaci di sprigionare fuoco. Rileggerci la *Bellina del carcere* di Reading di Oscar Wilde, dove lo scrittore avverte il proprio cuore spezzato e in cerca di una verità. Ed è questa ricerca appassionata fino a vette erotiche e mistiche che caratterizza anche i versi di Alda Merini: la sua poesia è alacra come il fuoco nel desiderio e nell'attesa di una sorta di «stera promessa» che dia senso all'esistere. Bartolo Cattafi, poeta messinese sempre più rivalutato, raccoglie tutte le esigenze più ardenti del Novecento italiano. Ed è in Mario Luzi che l'esigenza sofferita di un nuovo canto, quello dell'«abbandone arcaico umano», dell'ultraterrena / audenza», si fa verso tra i più acuti della più recente poesia italiana, assolutamente da rimeditare. Infine un

«Quando è creativa diviene come un biblico rovelto ardente, quando è letta comunica la sua potenza espressiva»

coinvolgimento «ardente», diciamo così. Fare esperienza della parola letteraria significa venire a contatto con la fiamma. La parola «poetica», cioè creativa, brucia ma non si consuma, rivelando una presenza permanente che la abita: dà vita a un mondo. Quando la parola è davvero creativa diviene come un biblico rovelto ardente. Quando è letta, diventa attiva nel lettore, comunica la sua potenza espressiva, ma non si disperde, non si infaffisce nella lettura: è un fuoco che il suo ardore rigenera, come ci ricorda Mario Luzi. E soprattutto non «divora» il lettore annullandolo, assimilandolo in se stessa, come invece fanno le ideologie e le mistificazioni. Ogni lettore, a mio avviso, è alla ricerca di una letteratura che non sia fuoco pirotecnico di pura e fredda tecnica narrativa, ma vuole leggere pagine che abbiano davvero vento di fuoco, come direbbe Alda Merini. Che cosa, padre Spadaro, il lettore chiede a un libro?

Io chiedo pagine libere dalla stanchezza del rancore e del fallimento necessario, dal torpore del sentimentalismo, dalla banalità del puro gioco delle forme; pagine che conoscono la perdizione del naufragio, ma anche la grazia della salvezza, pagine che sappiano guardare alla realtà così com'è, senza rimedi e senza l'airbag della militanza indignata o colta. La tragedia, così com'è descritta da alcune narrazioni d'oggi, purtroppo, non fa male per niente: fa riflettere e basta. Per far provare la puntura del dolore, per farne fare esperienza al lettore, è necessario che lo scrittore abbia uno sguardo da bambino, nudo, privo di difese. Se è l'occhio stupito del fanciullino ad essere

Consigli per la lettura: Pavese, Hopkins, Dagerman, Williams, Wilde, Merini, Cattafi, Luzi, Whitman, Affinati, McCarthy

classico di sempre: Walt Whitman, talmente classico da essere sempre moderno. Tra i narratori contemporanei è sempre da tenere d'occhio tra gli italiani Eraldo Affinati, autore di razza. A chi vuole avventurarsi nella letteratura mondiale suggerirei la lettura degli statunitensi Leif Enger e Tony Earley, l'olandese Tommy Wieringa, il rumeno Petru Cimpoesu, e il giovane scrittore gesuita nigeriano Uwem Akpan, il cui *Di che sei una di loro* è pubblicato da Mondadori. E, infine, un classico contemporaneo: Cormac McCarthy.

la scheda

La Civiltà Cattolica, saggi critici e il varo di «Bombacarta»

Ricco di esperienze culturali variegate il profilo di padre Antonio Spadaro (nella foto, nato a Messina nel 1966, redattore della rivista *La Civiltà Cattolica*, gesuita, si è laureato in Filosofia nella città siciliana, diplomato in Comunicazioni sociali alla pontificia Università Urbaniana, e ha conseguito il Dottorato di ricerca in Teologia (Teologia della letteratura) alla Gregoriana. Professore incaricato presso la stessa Gregoriana, ha fondato nel 1998 l'associazione culturale Bombacarta - un'esperienza di esercizio e di riflessione sull'espressione artistica e creativa - cresciuta fino a divenire una Fondazione nel 2005. Padre Spadaro è docente di formazione alla lettura creativa e animatore del gruppo di collegamento di insegnanti, scrittori e critici «SudCreativo». Collabora con numerose riviste culturali, in particolare a carattere letterario, ma anche con quotidiani e siti internet. Tra i riconoscimenti, il Premio Capri-San Michele nel 2002, il Premio Crotono nello stesso anno, il Premio artistico-letterario Elio Vittorini nel 2003, il Premio Targa Mignosi 2004. L'elenco delle pubblicazioni: *Tracce profonde. Il viaggio tra il reale e l'immaginario* (Città Nuova, 1993), *Radio on. Tra le colonne sonore degli anni '90* (Giannini, 1996, in collaborazione con E. Crasto), *Lo sguardo presente. Una lettura teologica di «Breve film sull'amore di K. Kieslowski»* (Guaraldi, 1999), *Pier Vittorio Tondelli. Attraversare l'attesa* (Diabasis, 1999), *Laboratorio Under 25. Tondelli e la nuova narrativa italiana* (Diabasis, 2000), *Carver. Un'acuta sensazione d'attesa* (Messaggero, 2001), *A che cosa «serve» la letteratura?* (Leumann-ElleDi-La Civiltà Cattolica, 2002), *Lontano dentro se stessi. L'attesa di salvezza in Pier Vittorio Tondelli* (Jaca Book, 2002), *Connessioni. Nuove forme della cultura al tempo di internet* (Pardes, 2006), *La grazia della parola. Karl Rahner e la poesia* (Jaca Book, 2006), *Nella melodia della terra. La poesia di Karol Wojtyła* (Jaca Book, 2007), *Abitare nella possibilità. L'esperienza della letteratura* (Jaca Book, 2008).



«Chiedo pagine che conoscono la perdizione del naufragio, ma anche la grazia della salvezza»

il ricordo. Statua di Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli

DI GIORGIA GAZZETTI

«Non abbiate paura!». La celebre frase pronunciata da Papa Wojtyła il 22 ottobre 1978, nell'omelia della Messa per l'inizio del suo pontificato, dà il nome alla statua inaugurata martedì 30 giugno e benedetta dal cardinale Stanisław Dziwisz - che fu, lo ricordiamo, segretario particolare di Giovanni Paolo II - nel piazzale d'ingresso del Policlinico Agostino Gemelli. Il monumento in marmo bianco, realizzato dallo scultore toscano Stefano Pierotti, si trova proprio su quel piazzale sul quale Giovanni Paolo II era solito affacciarsi, dalla finestra dell'appartamento al 10° piano per recitare l'Angelus domenicale e benedire i fedeli durante i suoi ricoveri. In tutto 9, per un totale di 153 giorni e 152 notti. E

proprio in una di quelle occasioni, durante la degenza in ospedale del 1996, il Papa venuto «da lontano» definì il Gemelli «il Vaticano III», considerando il Policlinico la sua terza casa, insieme a quelle di Roma e di Castel Gandolfo. Il monumento, attraverso panche di marmo, forma una piazzetta ottagonale che ricorda l'aula di una chiesa. All'interno, il trono dotato di un lungo schienale su cui poggia la statua del compianto Papa. «Questa opera - spiega Antonio Cicchetti, direttore amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - è stata pensata già dall'aprile

del 2005, per ricordare in maniera tangibile in questa sede romana della Cattolica la figura di Giovanni Paolo II, che tanto ha legato il suo nome a quello del Policlinico. Tutti coloro



Il monumento del Policlinico Gemelli dedicato a Giovanni Paolo II

che affluiranno al Gemelli - prosegue Cicchetti - con il loro carico di problemi, di sofferenza e di speranza, vedendo la figura del grande Pontefice non potranno non ricordare quel «non abbiate paura» che ha contribuito a indirizzare il corso della storia». Come racconta Lorenzo Omaghi, rettore dell'Università Cattolica, «la statua è destinata a costituire ben più di un monumento affinché la memoria resti viva e possa essere consegnata intatta alle generazioni che verranno, ben più di un momento di rinnovata commozione e filiale devozione a chi per oltre ventisei anni ci

è stato Padre santo e caro. La statua - prosegue Omaghi - suggella l'intrecciarsi della vicenda umana di Giovanni Paolo II con il Policlinico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore». Il cardinale Dziwisz, arcivescovo di Cracovia, ricorda infine che «il Policlinico Gemelli fu la prima meta toccata da Giovanni Paolo II al di fuori dei confini vaticani». Papa Wojtyła la visitò infatti il 18 ottobre 1978, due giorni dopo la sua elezione al soglio di Pietro, per portare conforto all'amico polacco, il futuro cardinale monsignor Andrzej Deskur, lì ricoverato. «Anche la sua ultima uscita dalla Città del Vaticano - conclude il cardinale arcivescovo di Cracovia - ha avuto il Policlinico Gemelli come destinazione. Per un misterioso disegno, l'intera arcata pontificale ha così il Gemelli come punto di esordio e approdo finale».



Una liturgia con interprete lis

A Santa Maria in Trastevere la Messa per i sordi ogni domenica mattina nel linguaggio dei segni

È un «grande grazie!» quello espresso dai sordi della Capitale in una lettera indirizzata alla diocesi di Roma in cui raccontano la gioia vissuta lo scorso 11 giugno nel partecipare alla celebrazione del Corpus Domini con Benedetto XVI. Erano in 50 a San Giovanni e, seduti nelle prime file, hanno potuto assistere alla liturgia con l'aiuto di tre interpreti. «Un dono grande» definiscono l'evento che, come spiega la vice responsabile del settore spirituale dell'Ente nazionale sordi (Ens), suor Veronica Donatello, «ha dato loro l'occasione di sentirsi Chiesa nella comunione con i fedeli romani». Suor Veronica, trentacinque anni appena compiuti e francescana alcantarina da otto, si occupa della spiritualità dei sordi all'interno dell'Ens da circa dieci anni. «Ma già da prima di entrare in convento» dice - lavoro in questo ambito come docente e interprete, soprattutto nel campo dei mass media». Poi, attraverso la sua vocazione, il lavoro è diventato per lei la primaria occupazione pastorale a livello diocesano, con Massimiliano Gasctti, regionale, con Vincenzo Mastrodomenico, e nazionale, con padre Gianfranco Roncone. E sono tante le iniziative che suor Veronica ha avviato con loro. A partire dagli incontri di catechesi periodici mirati alla formazione dei laici, nonché all'attivazione di corsi di sensibilizzazione alla lingua italiana dei segni (Lis). A Roma

questi corsi si svolgono da otto anni nella chiesa di Santa Maria in Trastevere. Qui ogni domenica, alle 10.30, i non udenti partecipano alla Messa con interprete lis e ne animano la liturgia, con i bambini che cantano in lingua dei segni. Inoltre da quest'anno è stato anche avviato il corso prematrimoniale con interprete, insieme al parroco monsignor Matteo Zuppi. Ma le iniziative non si rivolgono solo ai laici. Al Seminario Maggiore, ad esempio, come spiega la religiosa, «tre anni fa è partito un corso di lis e lo frequentano una quindicina di seminaristi. Tra loro, tre che conoscono la lingua lis sono stati ordinati sacerdoti: due per Roma e l'altro per la diocesi di Vibo Valentia». Ma la gioia di suor Veronica è di quelli che con lei collaborano e data anche dal fatto che, dopo tanti anni, si vedono finalmente realizzati i frutti di un «lavoro faticoso e meraviglioso». Tra i tanti ragazzi che fanno parte del gruppo, quattro hanno ricevuto il sacramento della Cresima lo scorso ottobre in una liturgia celebrata dal cardinale Vallini a Sant'Ireneo a Centocelle. Un nutrito numero, poi, è diventato catechista al termine di un percorso durato due anni. Quarantacinque di loro, dal 15 al 22 luglio, saranno con suor Veronica in Terra Santa per partecipare a un pellegrinaggio sul dialogo interreligioso.

Claudio Tantarù

Giovani in Terra Santa dal 27 luglio

Il pellegrinaggio dei giovani di Roma in Terra Santa, preparato nel corso dell'anno da tre catechisti a livello diocesano, si terrà dal 27 luglio al 3 agosto. Saranno 164 i partecipanti, divisi in 4 gruppi. A guidarlo sarà il vicegerente, monsignor Luigi Moretti. Saranno presenti giovani in rappresentanza di una quindicina di parrocchie. Un itinerario sui luoghi di Gesù con meditazioni quotidiane proposte da don Maurizio



Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, e da don Fabio Rosini, parroco di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. Quanto al programma, visite al Monte delle Beatitudini, Cafarnaò, Tabga, Lago di Tiberiade, Nazareth, Qumran, Gerico, Betlemme, Gerusalemme, Emmaus, Monte Sion. Poi, tra l'altro, l'incontro con i giovani di Betlemme per conoscere la vita della comunità locale e quello con la comunità ebraico-italiana di Gerusalemme.

Primo incontro europeo degli studenti degli atenei da tutto il continente. Apertura giovedì con la Messa nella basilica lateranense

Universitari discepoli di Emmaus



DI GIULIA ROCCHI

Matricole, laureandi, studenti fuori corso. In 1.500, da tutto il continente. Si ritroveranno insieme a Roma, per partecipare al primo incontro europeo degli universitari, dal titolo «Nuovi discepoli di Emmaus. Da cristiani in università». Promosso dal Consiglio per le Conferenze episcopali d'Europa e organizzato in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma, i ministri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, degli Affari

La giornata più attesa è quella di sabato 11, quando i partecipanti saranno ricevuti in udienza da Papa Benedetto XVI
Monsignor Tor Leuzzi: ricomporre una nuova sintesi tra Vangelo e cultura

esterni e della Gioventù e delle amministrazioni locali, l'evento prenderà il via giovedì 9, con la celebrazione eucaristica nella basilica di San Giovanni in Laterano presieduta da monsignor Marek Jedraszewski, vescovo ausiliare di Poznan, in Polonia, e presidente del settore Università della Ccee. I lavori proseguiranno, venerdì, all'Università Lateranense, con i saluti del sindaco di Roma Gianni Alemanno, e con le relazioni di docenti internazionali e riunioni di gruppo degli studenti, suddivisi in base alle aree linguistiche (per iscrizioni: www.university2000.org). Ma

la giornata più attesa dai ragazzi è quella di sabato 11 luglio quando, in Vaticano, a mezzogiorno, parteciperanno all'udienza con Benedetto XVI (è possibile prenotare i biglietti presso l'Ufficio per la pastorale universitaria, Palazzo Lateranense, secondo piano). Nello stesso giorno, alle 9.30, è invece in programma la Messa del cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone nella basilica di San Pietro. «Il convegno costituisce un momento molto importante per programmare la presenza cristiana nelle università europee - spiega monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la

pastorale universitaria -. Questa presenza deve caratterizzarsi come forma di carità intellettuale. Infatti è necessario ricomporre una nuova sintesi tra Vangelo e cultura, per aiutare quest'ultima a orientarsi verso un'elaborazione capace di garantire la vera dignità della persona umana. Gli universitari dovranno farsi promotori per l'attuazione di laboratori culturali nei loro atenei dove realizzare un dialogo interdisciplinare indispensabile per individuare adeguate proposte alle sfide della società contemporanea». Questo evento europeo «è il primo con studenti che fanno capo all'area della pastorale universitaria - sottolinea don Mauro Oliva, cappellano di Tor Vergata - e sta suscitando molto interesse anche nelle altre nazioni. Sarà un'occasione per confrontarsi a livello sovranazionale su quella che è la ricchezza del Vangelo, in grado di ridare speranza e rinnovare la società europea». In particolare «cerchiamo di programmare l'impegno universitario in questo senso - prosegue il sacerdote -, senza pregiudizi: siamo aperti all'azione dello Spirito». Concorda Francesco Milano, professore di filosofia delle religioni a Tor Vergata e moderatore del convegno. «Non bisogna essere cristiani solo tra le mura della parrocchia - osserva -, ma vivere la propria fede in ogni realtà, in ogni ambito. Tanto più nell'università, luogo fondamentale per la ricerca, per cui richiede un impegno ancora maggiore del cristiano». Bisogna puntare «a riscoprire le finalità della ricerca stessa - sottolinea ancora Milano - perché la riflessione culturale, tutte le volte che si coniuga con la fede, produce un arricchimento sia nel credente che nel non credente».

in agenda

L'appuntamento per gli animatori

Si svolgerà sabato 19 settembre il Convegno diocesano per gli animatori di pastorale universitaria, «Eucaristia e vita di studio». Ad aprire l'incontro, alle 8.45 al Seminario Maggiore, la preghiera con il vicegerente Moretti. A seguire la presentazione dei lavori del direttore dell'Ufficio organizzatore, monsignor Lorenzo Leuzzi. Due le relazioni previste nella mattina. La prima, tenuta dal vescovo ausiliare del settore Ovest, monsignor Benedetto Lucea, sarà intitolata «Lo riconobbero nello spezzare il pane». La seconda, «Imparare a servire studentando», vedrà invece protagonista un docente universitario. Alle 11, interverranno padre Mauro Oliva, cappellano di Tor Vergata, e padre Vincenzo D'Adamo, cappellano della Sapienza, sull'itinerario formativo 2009-2010 e su «La spiritualità dello studio». Seguiranno i gruppi di lavoro divisi per prefetture. Nel pomeriggio, la sintesi dei lavori e la presentazione del calendario 2009-2010.

Alla scoperta della Parola con tre settimane di ebraico

Da domani la XII edizione delle settimane intensive di studio della lingua biblica organizzata dal Centro Internazionale Bibbia e Storia presso le Ancelle del Sacro Cuore Guiderà i corsi padre Giovanni Odasso, biblista. Previsti lettura e approfondimento di Salmi e di testi di Isaia in un'atmosfera familiare

Conoscere la Bibbia nel testo originale. È questo l'obiettivo della XII edizione del corso intensivo di studio della lingua ebraica organizzata dal Cibes (Centro Internazionale Bibbia e Storia) presso le Ancelle del Sacro Cuore (via XX settembre 65b). Una tre settimane, al via dal 6 luglio, dedicata alla scoperta della Parola di Dio attraverso la conoscenza della lingua ebraica e la lettura dei principali testi della Scrittura Sacra (informazioni: tel. 06.8170961; www.cibesbibbiaistoria.it). I corsi partiranno dal 6 all'11 luglio con l'insegnamento base dell'ebraico rivolto ai principianti e la lettura dei testi attraverso lo studio del Salmo 100 e di alcune formule bibliche che difficilmente si possono apprezzare nella loro densità spirituale se lette in testi tradotti. Nella seconda settimana, dal 13 al 18 luglio, è previsto il corso Ebraico II con

la lettura esegetica del Salmo 63 e del testo di Isaia 54.1-10, e con uno studio sistematico del verbo ebraico. Dal 24 al 29 agosto (Ebraico III), si studierà il valore sintattico delle principali forme del verbo ebraico e si leggeranno il Salmo 28 e Isaia 55, 1-13. «Le settimane - spiega il biblista padre Giovanni Odasso, che terrà i corsi - nascono per introdurre progressivamente a una familiarità con la bellezza stilistica, la mentalità culturale e il pensiero teologico dei testi della Scrittura. I corsi sono caratterizzati dalla partecipazione di laici, presbiteri e religiosi, tutti accomunati dall'amore per la Parola di Dio. Questa atmosfera familiare ed ecclesiale - conclude il biblista - contribuisce a individuare forme di una collaborazione creativa che consente di continuare l'approfondimento esegico della Scrittura». (G. G.)

Sette giorni in tv

canale 69

Leif Enger e il suo ritratto di uno scrittore



alias Fellini di Otto e mezzo, Becket, più che andare, si lascia andare in un'avventura sul fiume salendo sulla barca a remi che passa proprio davanti a casa sua, guidata da Glendon Hale, il più celebre e temuto rapinatore di treni dello Stato, ricercato (e mai catturato) ormai da anni. I due, pur opposti, diventeranno amici e se ne andranno fino in California, dove Glendon deve arrivare prima di morire per chiedere perdono all'unica donna che ha amato ma poi lasciato. Il viaggio assume presto i tratti di una fuga picaresca e

romanesca perché sulle tracce di Glendon c'è il detective Charles Siringo (personaggio realmente esistito e anche lui, come Becket, autore di romanzi western). Alla fine del viaggio, ricco di colpi di scena, Monte potrà tornare a casa, con un libro pronto per la stampa ma, soprattutto, un cuore nuovo. Questa in poche righe la trama di *Così giovane, bello e coraggioso*, secondo romanzo di Leif Enger, giovane e tra i più interessanti scrittori americani contemporanei. Monte Becket, il protagonista, è l'alter-ego dell'autore. Anche lui proviene dal Minnesota, dove è nato nel 1961 e dove vive con la moglie e i due figli, e anche lui proviene da un successo editoriale quando, sette anni fa, si era fatto notare in tutto il mondo con il romanzo d'esordio, *La pace come un fiume* (edito sempre da Fazi). Grande ammiratore di autori come Flannery O'Connor, Graham Greene e Cormac McCarthy, Leif Enger conferma la tradizione di una scrittura fortemente influenzata dal testo biblico, vero pre-testo delle sue prime due opere narrative in cui dimostra tutta la grazia dello scrittore classico: leggendo i suoi testi il

lettore sente di entrare in un mondo già conosciuto, quello raccontato da altri autori americani come Jack London, Mark Twain o John Steinbeck. Anche i temi sono «familiari»: la frontiera, la terra, il destino, il senso dell'epica e dell'avventura. In questo secondo romanzo lo scrittore del Minnesota sembra aver asciugato una certa enfasi verso il lato cupo e tragico dell'esistenza, volendo invece privilegiare un tono più lieve e solare. Svolta legata anche all'ambientazione: se il primo libro raccontava di un viaggio negli anni '60 oltre la fredda e nevosa frontiera tra gli Stati Uniti e il Canada, il secondo si sposta nel tempo, il 1915, e nello spazio, questa volta verso Sud, verso un'altra frontiera, quella tra gli Stati Uniti e il Messico, più assoluta e vitale. Ne è scaturito un romanzo più divertente, che nel frattempo è maturato nella scrittura e appare forse meno intenso ma più sottile, scaltro, raffinato.

Andrea Mondà

«Così giovane, bello e coraggioso», Leif Enger, Fazi



«Invito alla danza»
al Teatro Villa Pamphili

Partita mercoledì la XIX edizione di «Invito alla danza», rassegna internazionale di danza e balletto inaugurata dal Salzburg Ballet con il *Carmen*. Si continua fino al 16 luglio al Teatro Villa Pamphili (info 06.58303489, sito internet www.invitoladanza.it).

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Caritas, venti posti per i tre progetti di servizio civile - Premio Sefir all'Ecclesia Mater, annunciata la terza edizione
Concerti per l'Abruzzo - Sabato, alle 10.30, il consueto collegamento di Roma Sette sui 105 FM della Radio Vaticana

Monsignor Martinelli vescovo di Frascati

Monsignor Raffaello Martinelli, rettore del collegio ecclesiastico internazionale San Carlo e primicerio della basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, è il nuovo vescovo di Frascati. Succede a monsignor Giuseppe Matarrese. Nato nel bergamasco, 61 anni, il presule eletto, dal clero della diocesi di Bergamo, è capo ufficio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Negli anni '80 ha collaborato con la parrocchia romana della Natività. Dal 1980 è al servizio della Santa Sede.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 11
Alle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Messa per l'ordinazione episcopale dei due nuovi vescovi ausiliari di Roma: monsignor Querino Di Tora, alla sede titolare di Zuri, e monsignor Giuseppe Marcianite, alla sede titolare di Tagora.

in agenda



Adp, convegno unitario al Sassone in settembre

«Abbà, Padre! La preghiera di Cristo e dei cristiani». Sarà questo il tema al centro del convegno unitario dell'Apostolato della preghiera in programma dal 2 al 5 settembre prossimi al Sassone di Giampino (nella foto). Il relatore principale sarà don Claudio Sieral, preside dell'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. Mentre animerà la preghiera comune suor Marisa Bisi, direttrice del Centro di formazione alla meditazione cristiana.

formazione

CARITAS DIOCESANA/1: TIROCINI AL SETTORE IMMIGRAZIONE. Il settore immigrazione della Caritas diocesana di Roma offre la possibilità di effettuare un periodo di stage gratuito presso il Centro ascolto stranieri di via delle Zoccollette 19. I candidati ideali hanno un'età non inferiore ai 23 anni, con una laurea - preferibilmente specialistica - in una delle seguenti discipline: giurisprudenza, scienze sociali o della formazione ed equipollenti, scienze politiche, scienze statistiche, sociologia, economia, lingue, lettere e filosofia. Richiesta la conoscenza di almeno una lingua straniera (inglese) e preferibilmente una seconda veicolare (francese). Preferenza per le persone che hanno già svolto dei periodi di volontariato o stage nel campo dell'immigrazione e dei diritti umani. È possibile inviare il curriculum al seguente indirizzo di posta elettronica: centro.stranieri@caritasroma.it, indicando nell'oggetto «richiesta stage».

solidarietà

CARITAS DIOCESANA/2: VENTI POSTI PER I TRE PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE. Pubblicato il bando di concorso 2009-2010 del Servizio civile nazionale per la selezione di 27.145 volontari da impiegare in Italia e all'estero. Possono partecipare tutti i giovani e le giovani che entro il 27 luglio abbiano compiuto 18 anni e non abbiano superato i ventotto. Sono venti i posti a disposizione per i tre progetti della

Caritas diocesana di Roma, due in Italia e uno all'estero: «Facciamo pace» per l'animazione e la sensibilizzazione ai temi della pace e «Nonne felici» per l'assistenza agli anziani nella Capitale. «Orizzonti e confini. Percorsi di solidarietà internazionale» e il progetto di servizio civile internazionale che mette a disposizione 12 posti in Congo, Mozambico, Argentina, Libano e Brasile. Le domande devono essere consegnate o inviate entro il 27 luglio (ore 14), presso il Settore Educazione alla pace e alla mondialità della Caritas diocesana (piazza San Giovanni in Laterano 6/a, Palazzo del Vicariato, IV piano, 00184, Roma).

cultura

TERZA EDIZIONE DEL PREMIO SEFIR ALL'ISTITUTO ECCLESIA MATER. Al via la terza edizione del premio Sefir, indetto dall'area di ricerca Sefir dell'Ecclesia Mater. Due le sezioni in concorso: tesi di laurea magistrale e pubblicazioni (articoli e monografie) su istanze filosofiche e teologiche delle scienze matematiche, informatiche, fisiche e biologiche, o in chiave storica. Saranno esaminate tutte le opere discusse in Italia, in caso di tesi, o scritte da cittadini italiani, nel caso di pubblicazioni, dal gennaio 2005 al settembre 2009. Le opere, in duplice copia, vanno inviate per posta o consegnate a mano entro il 30 settembre all'Area di ricerca Sefir, Isr Ecclesia Mater, piazza San Giovanni in Laterano 4, 00184, Roma. Info: tel. 06.69895537, mail licia.ufficio.colosi@gmail.com.

radio & tv

RADIO VATICANA/1: IL COLLEGAMENTO CON ROMA SETTE. Sabato prossimo appuntamento con Roma Sette e Romasette sulle frequenze della Radio Vaticana. Alle ore 10.30 sui One-o-five-live, 105 in FM e 585 in AM.

RADIO VATICANA/2: «CROCEVIA DI BELLEZZA». Si rinnova anche questa settimana l'appuntamento con il programma radiofonico culturale, curato da monsignor Giangiulio Radivo e intitolato «Crocevia di bellezza». Ogni mercoledì, alle ore 18.30, sui 105 FM con replica sui 93.3 in FM, il sabato alle 14.30, oltre che su internet, collegandosi all'indirizzo del sito web dell'emittente della Santa Sede, www.radiovaticana.org/105live/.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Chiuso per lavori
V. Dalle Province 41
tel. 06.4429420

CARAVAGGIO Chiusura estiva
V. Passello, 24
tel. 06.8554230

DON BOSCO Mercoledì 8, ore 21.15
V. Pablo Valerio, 63
tel. 06.71587612

Il sangue dei vinti
Dattato dall'omonimo testo di Giampaolo Pansa, la pellicola è diretta da Michele Scioni e vede tra gli interpreti Michele Placido.

Il venerdì 10, ore 21.15
Houdini l'ultimo mago
Sabato 11, ore 21.15

«Men le origini»
Wolverine
Esercizio 12, ore 21.15

Cash

All'Eliseo si punta sulla varietà di scelte

Crisi, crisi: è il demone che spaventa chiunque programmi l'avvenire. Gli organizzatori di cultura in particolare ne temono i maléfici. Non sono da meno i teatri romani, di cui andiamo osservando i cartelloni annunciati per la prossima stagione. L'Eliseo, l'istituzione ultracentenaria di via Nazionale, reagisce diversificando l'attività: non solo l'accostamento tradizionale fra drammaturgia classica e moderna ma sinergie con forme di spettacolo che aprono a spazi artistici nuovi: o a linguaggi compositi, come il «Woyzeck» di Kentridge da Büchner, con disegni animati e marionette, e «Musicant» che inaugura la stagione, con Massimo Venturiello e Tosca fra musica dal vivo e danza. Titoli altisonanti, «La tempesta» e «Otello», riportano all'Eliseo il genio di Shakespeare, e per il primo il protagonismo di Umberto Orsini. Nevita anche per autori e adattatori contemporanei: «Est Ovest» della Comenconi con Rossella Falk sul rapporto fra un'anziana e la sua badante, «La notte dell'angelo» di Furio Bordon. E dobbiamo trascurare molto altro del programma (fra cui la proposta di recenti successi), ed accennare agli spettacoli in scena nell'annesso Piccolo Eliseo Patroni Griffi, dove la varietà di scelte è più accentratata: aprirà un film su «l'ultimo Pulcinella» creato e diretto anni fa da Maurizio Scaparro, con Massimo Ranieri; poi un nuovo Koltés.

Toni Colotta



mosaico

celebrazioni

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Dal 7 al 16 luglio, la parrocchia Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione) festeggerà la Madonna del Carmine. La ricorrenza, come ogni anno, prevede momenti spirituali, culturali e ricreativi. Dal 7 al 15 luglio, a partire dalle 18, è in programma la preparazione spirituale con la novena che si basa sulla preghiera di Papa Benedetto XVI alla Madonna: «Maria, Madre del sì, tu che hai ascoltato Gesù, e conosci il timbro della sua voce, parlaci di Lui: vogliamo vedere Gesù». Domenica 12 verrà celebrata una Messa alle 17.30, alle 18, partirà la processione del simulacro della Madonna. Giovedì 16, alle 18.30, la Messa di ringraziamento e la riposizione della statua nella Cappella. Tra gli eventi in rassegna, mercoledì 8 luglio, alle 21, il maestro Paolo De Mattheis dirigerà il concerto polifonico «La Cappella Musicale Costantiniana»; venerdì 10 la piazza di Borgo Pio sarà animata dalla serata musicale «Autori in cantina», una rassegna di cantautori italiani a cura di Jacopo Rattini.